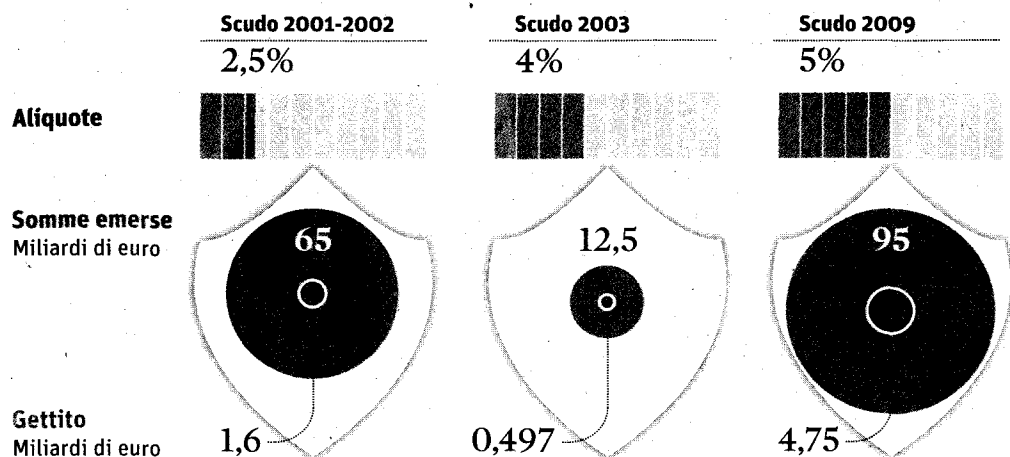


Con lo scudo rientrati 95 miliardi

Il Tesoro: 98% di rimpatri effettivi - «Successo straordinario, oltre 6 punti di Pil»



ROMA

Tra il 15 settembre e il 15 dicembre 2009 lo scudo fiscale tre ha fatto emergere 95 miliardi di capitali detenuti all'estero dagli italiani ed esportati per vie clandestine. Il 98% del volume di queste operazioni di emersione, pari a circa 93 miliardi, è stato realizzato tramite rimpatri "effettivi", tanto fisici quanto giuridici, mentre il rimanente magro 2% - quasi 2 miliardi su 95 - è attribuibile alle regolarizzazioni, quelle ricchezze

IL GETTITO

Nelle casse dello stato sono arrivati 4,75 miliardi, più 200 milioni relativi al versamento dell'imposta sostitutiva sui redditi 2009

degli italiani rimaste nei paesi dell'Unione europea, Islanda, Norvegia, o presso uno stato extracomunitario collaborativo con il fisco italiano.

Il gettito proveniente dallo scudo per le casse dello Stato è stato pari a 4,75 miliardi, ai quali vanno sommati circa 200 milioni relativi al versamento dell'imposta sostitutiva sui redditi realizzati nel 2009 sui capitali rimpatriati o regolarizzati. Totale dell'incasso: 4,9 miliardi.

I due numeri che «sintetizzano» un primo bilancio della terza edizione dello scudo, 95 miliardi, «190.000 miliardi di vecchie lire pari a oltre 6 punti di Pil» di cui 98% rimpatri "effettivi", sono stati resi noti ieri da un comunicato del ministero dell'Economia: il risultato ha superato le aspettative prudenti del ministro Giulio Tremonti e si è portato a una manciata di miliardi dal traguardo dei 100 miliardi previsto dagli operatori. Traguardo ampiamente raggiungibile in virtù della proroga dello scudo che ha nuova scadenza al 30 aprile 2010, «termine ultimo e definitivo» come sottolineato ieri dal Mef.

Nel comunicato, il dicastero di via Venti Settembre ha commentato i numeri dello scudo,

che «marcano uno straordinario successo, segno di forza della nostra economia e di fiducia nell'Italia. E anche di intelligenza». L'impegno dei principali paesi del G-20, è il monito contenuto nella nota del Mef, va nel senso che «il tempo dei paradisi fiscali è finito per sempre». Come ha detto più volte il ministro, «portare o tenere i soldi nei paradisi fiscali non conviene più, né economicamente né fiscalmente. Il rendimento è minimo, il rischio è massimo».

Chiuso lo scudo tre, dopo il termine della riapertura con maggiorazioni di aliquota (6% e 7%) ad aprile 2010 «ultimo e definitivo», il comunicato ricorda che resterà aperta solo un'alternativa, costituita «in tutti i paesi G-20 solo dall'applicazione delle nuove e molto efficaci norme antievasione».

Da quali paesi sono emersi questi 95 miliardi di patrimoni mobiliari e immobiliari, attività finanziarie, gioielli e opere d'arte detenuti all'estero e nascosti finora al Fisco, è presto a dirlo. Secondo gli operatori che han-

no partecipato a questa "manovra senza precedenti", la quota della Svizzera potrebbe essere compresa tra il 70% e l'80 per cento. A seguire Montecarlo, San Marino e altri paradisi.

Anche da quali aree geografiche in Italia sono scattate le dichiarazioni riservate è presto a sapersi. In base a quanto rivelato dal ministro nella conferenza stampa di fine anno, per ora le emersioni di capitale dello scudo tre nel Lazio, in Emilia Romagna nel nord-est, in particolar modo a Roma, risulterebbero superiori rispetto a quanto avvenuto nei precedenti scudi 2001-2002 e 2003. Un dato puntuale sul taglio medio delle operazioni della terza edizione dell'emersione di capitali esteri al momento non è disponibile: di certo lo scudo tre, concesso alle sole persone fisiche, società semplici ed enti non commerciali compresi i trust (ma non alle persone giuridiche come nelle edizioni 2001-2003), passerà alla storia per la polverizzazione dei rientri. Secondo fonti bene informate vicine al Mef, la stragrande maggioranza dei rimpatri sarebbe di natura fisica, con una piccola quota di rimpatri giuridici che consentono di mantenere attività finanziarie, immobili, gioielli e opere d'arte all'estero. L'entità dei rimpatri fisici e giuridici non è disponibile: ma fanno notizia le regolarizzazioni per meno di 2 miliardi contro i 32 miliardi dei precedenti scudi. Secondo Radiocor, oltre 23 miliardi su 95 sono riconducibili alle sei principali banche italiane: Intesa Sanpaolo (10), UniCredit (4,5), Mps (2,2), Bnl (2), Banco Popolare (2,4) e Ubibanca (2,1).

I. B.